

FONDAZIONE
TEATRI
REGGIO EMILIA

*
*festival
Aperto*

APERTO



festival

*Algo(ritmo)
Popolare*



**LA VERONAL
MARCOS MORAU**

Domenica 15 ottobre ore 16.00

Teatro Ariosto

LA VERONAL MARCOS MORAU

Firmamento

idea e direzione artistica Marcos Morau

direzione di produzione Juan Manuel Gil Galindo

coreografia Marcos Morau

in collaborazione con gli interpreti Àngela Boix, Jon López, Núria Navarra, Lorena Nogal, Shay Partush, Marina Rodríguez

testo Carmina S. Belda

direzione tecnica e disegno luci Bernat Jansa

direttore di scena, macchinari ed effetti speciali David Pascual

supporto tecnico in tournée Mirko Zeni

musica e sound design Juan Cristóbal Saavedra

scenografia Max Glaenzel

costumi Silvia Delagneau

video design Marc Salicrú

produzione e logistica Cristina Goñi Adot e Àngela Boix

produzione La Veronal

**LAV
ERONAL**

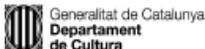
in co-produzione con Grec 2023 Festival de Barcelona – Institut de Cultura Ajuntament de Barcelona, Oriente Occidente Dance Festival, Centro de Cultura Contemporànea Condeduque, Mercat de les Flors, Temporada Alta, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Chaillot Théâtre National de la Danse, Festival Equilibrio - Fondazione Musica per Roma, Hessisches Staatsballett nell'ambito del Tanzplattform Rhein-Main, Triennale Milano

in collaborazione con Graner – Fàbriques de Creació e Teatre L'Artesà

Con il supporto di INAEM – Ministerio de Cultura y Deporte de España and ICEC – Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya



inaem
INSTITUTO NACIONAL DE ARTES ESCENICAS



durata 75' circa



Un mondo finisce e un altro nasce. La compagnia di danza La Veronal, al suo apice creativo, con *Firmamento* affronta l'adolescenza per parlare del dolore della perdita, ma anche della speranza per ciò che verrà.

Un mondo finisce e un altro sta per iniziare.

Più o meno quel che accade quando siamo adolescenti: facciamo fatica a lasciare andare l'infanzia e vorremmo continuare a giocare spensierati, ma allo stesso tempo desideriamo l'età adulta e guardiamo al futuro con eccitazione, struggimento, aspettativa.

Firmamento ci porta sulla soglia, in un'atmosfera onirica, davanti a un labirinto in cui tutto, o quasi tutto, sembra possibile. Dove è la via d'uscita? Cosa è reale e cosa è fantasia? Che differenza c'è tra bugia e speranza? Che mondo ci sarà dietro a questa porta? Esiste via d'uscita?



Nella Cappella degli Scrovegni di Padova, sulla parete d'uscita, Giotto ha dipinto due angeli che arrotolano il firmamento come se fosse una vecchia pergamena non più utilizzata. Dietro di loro si vede la fine del mondo. Non c'è modo migliore per descriverla di un libro che viene chiuso dopo aver raggiunto l'ultima pagina, un cielo che si spegne, di un fondale che viene alla fine dello spettacolo. Un mondo finisce e un altro inizia, un nuovo mondo che tenta di dare forme fisiche agli enigmi della nostra esistenza, un nuovo mondo che specula e crea nuove realtà in grado di presentare concetti impossibili, dimensioni alle quali non siamo in grado di porre limiti. La fine del mondo che Giotto ha dipinto è la porta tra il mondo reale e il mondo immaginato. Un mondo che cerca definizioni non governate dalle logiche a cui siamo abituati, un mondo senza limiti né confini. Nell'arte, come nella vita, ci sono strati di percezione più profondi.

C'è una verità poetica che si nasconde sotto la pelle delle cose. C'è una verità misteriosa e sfuggente che può essere compresa solo se vista attraverso un'altra prospettiva. Un nuovo universo si apre a noi. La nostra mente ha creato un labirinto infinito come l'universo per affrontare tutto ciò che chiamiamo realtà. Eserciti di neuroni, come eserciti di stelle, creano mondi dentro di noi, e ognuno di essi è unico, diverso dagli altri, come impronte digitali.

Si stabiliscono connessioni segrete e intime che finiscono per traboccare attraverso i nostri occhi, le nostre parole, la nostra pelle. Ed è l'arte che ci unifica perché fa appello a realtà nascoste che tutti noi possediamo.

Firmamento si rivolge principalmente a un pubblico che sta entrando nell'adolescenza e uno che è già adolescente, un momento in cui inizia il lutto del mondo dell'infanzia, in cui si verifica un rinnovamento emotivo, quando un nuovo mondo si affaccia sul nostro cammino. È un momento critico in cui le idee e le immagini si sviluppano nella nostra immaginazione come possibilità, aderiscono a un significato soggettivo associato all'emozione o, al contrario, si fissano nella loro espressione materiale.

Queste due voci, queste due prospettive, ci accompagneranno per tutta la vita. Questi due mondi generalmente coesistono e dialogano pacificamente.

In *Firmamento* troviamo i pezzi che si uniscono per assemblare questo

universo di possibilità, pezzi che fanno appello all'intuizione, che attivano la memoria e i sensi, che chiedono di essere collocati nell'esatto luogo e nel contesto che ogni spettatore decide, per entrare in questa nuova galassia.

Le opere di La Veronal possiedono spesso questo mistero, sono un enigma, un labirinto difficile da risolvere, ma in cui ci sentiamo a nostro agio. Di fronte a queste opere, le nostre aspettative di logica sono frustrate, facendoci mettere continuamente in discussione ciò che vediamo.

Capiamo ciò che vediamo, ma non ciò che accade; è come una figurazione astratta in una cornice magica che chiamiamo rappresentazione e che è in costante conflitto con ciò che intendiamo come realtà.

Rappresentare significa presentare immagini, personaggi e situazioni in modo tale che resistano alle interpretazioni abituali, sfuggendo sempre alla logica letterale in una costante caduta verso la confusione, il mistero e la riflessione.

Firmamento cerca di generare uno spazio magico, un paesaggio dalle infinite possibilità che si scontrerà costantemente con la logica terrena, dispiegando un nuovo universo che risponde all'ampiezza dell'immaginazione e, a sua volta, alla percezione che governa questo mondo.

L'acquiescenza a questo mondo è pericolosa perché ci costringe all'unica realtà che viviamo, una realtà che sta gradualmente scomparendo e che è sempre più difficile da definire e comprendere.

Marcos Morau



Immaginate un occhio non regolato dalle leggi della prospettiva create dall'uomo, un occhio non prevenuto dalla logica compositiva, un occhio che non risponde al nome di ogni cosa, ma che deve conoscere ogni oggetto incontrato nella vita attraverso un'avventura della percezione.

Quanti colori ci sono in un campo d'erba per un bambino che gattona e non conosce il "verde"? Immaginate un mondo vivo con oggetti incomprensibili e scintillanti di una varietà infinita di movimenti. Immaginate un mondo prima che "inizio fosse la parola".

Stan Brakhage





© AlbertPons

Tra Barcellona e New York, **Marcos Morau**, coreografo nato nel 1982, ha studiato fotografia, movimento e teatro. Costruisce mondi e paesaggi immaginari in cui il movimento e l'immagine si incontrano e si sfiorano. Da oltre dieci anni, Marcos dirige La Veronal, come regista, coreografo e progettista di scene, luci e costumi. Essendo il più giovane Premio Nazionale di Danza in Spagna, il suo linguaggio fa parte di un'eredità che proviene dal movimento astratto e dal teatro fisico, fusi insieme in un amalgama surrealista e oscuro. I suoi pezzi riflettono gli esseri umani di oggi, davanti alle loro paure, che si interrogano sul mondo e sul loro destino.

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codiluppi, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Cosi, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023
Area comunicazione ed editoria

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte



FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER

PARTNER TECNICO

